

# Ernesto Olivero, europeo dell'anno Premiato il volontariato cattolico

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Il cittadino europeo dell'anno è un italiano settantenne, cattolico, sposato e nonno felice. Decisamente controcorrente, visto che ha fondato un monastero metropolitano nel cuore di Torino e in mezzo secolo ha testimoniato ai giovani di tre generazioni con la propria vita che la carità e la preghiera sono due pilastri che possono fare miracoli. Ad esempio, costruire la pace illuminando ogni angolo buio del pianeta.

A Ernesto Olivero, che nel 1964

**Fondatore del Sermig, ha teso la mano a milioni di poveri non solo a Torino, ma anche a San Paolo del Brasile e in Giordania. «È un costruttore di pace»**

fondò a Torino il Sermig, il Parlamento europeo, rappresentato dal vicepresidente Gianni Pittella, ha consegnato domenica scorsa all'Arsenale della pace di Borgo Dora il *Civi Europaeo Praemium*. Il prestigioso riconoscimento continentale è stato istituito nel 2009 dall'assise di Strasburgo e ricompensa individui o gruppi «che hanno profuso un impegno eccezionale» in campi quali l'integrazione, la solidarietà e la tolleranza, la cooperazione tra i popo-

li. Per la prima volta è stato insignito dell'onorificenza un esponente di spicco del volontariato cattolico. E questo è importante anche per un settore che a pieno titolo assume dignità oltralpe. Ed è un grazie che va a tutta la fraternità del Sermig, che ha teso la mano a milioni di poveri non solo a Torino, ma a San Paolo del Brasile e in Giordania.

Il premio è bipartisan ed è un'altra bella novità. La candidatura è stata infatti avanzata dall'eurodeputato leghista Oreste Rossi. E alla consegna erano presenti il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, l'assessore comunale Stefano Gallo in rappresentanza del sindaco Pd di Torino Piero Fassino, il sottosegretario agli Interni Michelino Davico e altri esponenti politici e istituzionali. E del Pd è Pittella che a nome del presidente del Parlamento Jerzy Buzek ha consegnato il riconoscimento per meriti acquisiti sul campo.

«Ernesto è un costruttore di pace – ha dichiarato nel discorso – che tanti anni fa si è messo in gioco. E attorno a quel gesto ce ne sono stati altri di donne e di uomini, di ragazzi e ragazze che lo hanno accompagnato. La sua lezione dice che ci sono sempre degli ultimi cui bisogna tendere la mano anche per condividere un percorso comune di conoscenza reciproca e di crescita».

Determinante nella scelta dei parlamentari europei quel messaggio di bontà disarmante che anima lo stile di vita dell'Arsenale della pace. E Olivero ha tenuto botta nella sala

di quell'Arsenale che il presidente Napolitano ha definito qualche mese fa «una Costituzione vivente».

«Noi non saremo mai di nessun partito – ha puntualizzato – semmai quel che ci unisce è aiutare l'uomo a riscoprire se stesso e le esigenze della povera gente, a capire che il bene più grande è accogliere immigrati e profughi in un modo più serio e più vero, è dare spazio ai giovani».

Ernesto Olivero ha dedicato il premio ai giovani e all'Arcivescovo di Torino Nosiglia.

«Ai giovani – ha affermato – perché non si arrendano al male e capiscano che possono cambiare la politica, il sistema finanziario, la società. Questo è il momento più favorevole perché il potere grida, ma è debolissimo. Servono giovani che abbiano voglia di impegnarsi a vivere con coerenza l'etica in ogni campo, mentre sull'etica si fanno molte chiacchiere».

Quanto al vescovo Cesare, «vogliamo dedicarglielo perché è un uomo che si mette in mezzo ai problemi».

Un pensiero è andato anche all'Europa: «Che possa tornare ad essere costruttrice di pace nel mondo, sulla strada maestra della non violenza, della solidarietà, della convivenza. Occorre perciò che si rimetta nel solco delle sue profonde radici cristiane. Noi nel silenzio abbiamo costruito un po' di dialogo, che significa sedersi attorno ad un tavolo pronti a cambiare qualche idea, altrimenti il mondo non cambia». Da oggi l'Arsenale diventa simbolo europeo di accoglienza e fratellanza.

Olivero, fondatore del Sermig, ha 71 anni. Ha lavorato in diverse industrie e in banca. Sposato, è padre di tre figli e ha sette nipoti. Tra le tante iniziative l'apertura nel 1996 a San Paolo del Brasile dell'Arsenale della speranza che accoglie i bambini di strada e i senza dimora delle favelas.

Nel 2003 il Patriarca di Gerusalemme chiese e ottenne l'apertura di un centro di assistenza per handicappati in Giordania

